

agrari, salve quelle modificazioni e quelle limitazioni nella portata che saranno consigliate dalla migliore opportunità dei patti stessi, nei rapporti con le provincie meridionali. E ripeto quello che dissi allora, che fare un donativo ai proprietari, senza fare nulla per i lavoratori delle terre, sarebbe un errore politico, di cui le conseguenze si riverserebbero sui proprietari stessi.

L'emendamento da me proposto all'articolo ottavo tende a limitare l'obbligo della somministrazione delle sementi. L'articolo ottavo prescrive che in caso di riconosciuto bisogno, il proprietario debba fornire le sementi, ma non dice di quali prodotti. Il mio emendamento tende a circoscrivere l'obbligo delle sementi ai prodotti consuetudinari e non già a quei prodotti che potrebbero rappresentare esperimenti di nuove produzioni.

Mi auguro che il Governo e la Commissione vogliano aderire a quest'ordine di idee, affinché l'obbligo delle sementi non riesca incerto o troppo grave per i proprietari verso i contadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

MATERI. Onorevoli colleghi! Senza riaprire la discussione sui patti agrari, che, come la Camera vede, è la materia più controversa e più spinosa di questo disegno di legge, io, dopo che il Governo ha dichiarato di presentare il disegno di legge inteso a regolare meglio (quali che possano essere le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e le finalità dovrebbero essere queste) i rapporti fra contadini e proprietari; disegno di legge che noi avremo da discutere con tutta calma e con tutta serenità; mi limiterò ad una semplice dichiarazione di voto; dichiarazione che credo doverosa in questo momento.

Le mie convinzioni non favorevoli ai patti agrari, così come sono stati presentati in questo disegno di legge, sono oggi quelle che erano quando prima del 17 maggio io mi inserissi a parlare contro, ne è valso nemmeno l'ottimo discorso dell'amico Salandra a farmele cambiare. Quindi per parte mia non c'è mutamento di idee e di propositi.

SALANDRA. Ma quando ha firmato la proposta di legge?

MATERI. Ho firmato, lo so, la proposta di legge dell'onorevole Sonnino, quella del 1902; ma questo disegno di legge è tutt'altra cosa! Allora si voleva dare al Mezzogiorno il 50 per cento. E noi eravamo opposizione.

SONNINO SIDNEY. C'era molto di più quanto ai contratti agrari.

MATERI. Onorevole Sonnino, ella non può sapere se la Camera avrebbe votato i patti agrari che erano contenuti nella sua proposta di legge.

Quindi questo argomento non mi pare che calzi, abbia pazienza!

Io dichiarai all'onorevole Sonnino che avrei votato questo articolo unicamente se egli avesse accettato l'articolo 16, quale veniva proposto dalla Commissione parlamentare, perchè quell'articolo ha la virtù di calmare me, come dovrebbe calmare tutti quei colleghi che non approvano patti agrari. Ne darò una prova.

Questo articolo dice che entrano in vigore questi patti un anno dopo che dovranno funzionare le casse agrarie. Ora pensi la Camera che la Cassa provinciale di Basilicata, che ha una larga dotazione propria sul bilancio dello Stato, che ha una legge speciale ed un regolamento da tempo approvato, non riesce ancora a funzionare, e perchè? Perchè alla Cassa agraria del credito provinciale di Potenza è accaduto quello che è accaduto al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia e che accadrà a tutte le Casse agrarie del Mezzogiorno, vale a dire che questi enti si trovano di fronte alla resistenza inevitabile degli amministratori a dare il denaro a coloro che non possono restituirlo e sono precisamente quei tali proprietari per i quali voi insistete tanto. (*Commenti*).

Una voce. Troppo pessimista!

MATERI. Ma c'è di peggio in Basilicata: c'è la paura negli amministratori di assumere una simile responsabilità.

Se a tutto questo poi aggiungete le pastoie che mette la burocrazia italiana, siate certi che prima che le Casse agrarie funzionino nel Mezzogiorno, chi sa quanta altra acqua dovrà passare sotto i ponti!

Ad ogni modo, prima di quel tempo io nutro fiducia che sarà presentata dal Governo ed esaminata da noi, ed approvata un'altra legge che sarà una legge agraria, ma una legge agraria capace di assicurarci tutta quella somma di beni, che io ho sentito enunciare dall'onorevole Bissolati e da altri colleghi, come dallo stesso onorevole Salandra, cioè, la pace sociale, l'amore, lo stringimento dei vincoli fra le diverse classi sociali, la fraternità, le trasformazioni agrarie, e l'accrescimento dei redditi.

Speriamo che tutto questo possa avvenire. Una legge simile non fa paura a noi